

OPERA MONUMENTALE

È lucano il presepe nel Duomo di Torino

Fino al prossimo 2 febbraio il Duomo di Torino ospita il Presepe monumentale della Basilicata realizzato dal maestro presepista Francesco Artese su iniziativa dell'Agenzia di promozione territoriale della Basilicata con il patrocinio del Comune di Torino. A benedirlo, lo scorso 7 dicembre è stato l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Nell'allestimento, visitabile nella Cattedrale dedicata a San Giovanni Battista, la Natività è rappresentata nel paesaggio dei sassi di Matera. La Vergine richiama la scultura bronzea della Madonna del Pollino realizzata dall'artista olandese Daphné du Barry nell'atto di donare il proprio Figlio all'umanità, mentre la figura di san Giuseppe riprende quella del presepe cinquecentesco di Altobello Persio da Montescaglioso, esposto a Tursi. Insieme alla nascita di Cristo, il presepe

lucano vuole raccontare la storia e la cultura di una terra ricca di spiritualità in un paesaggio di case scavate nel tufo e incastrate tra loro, abbazie, santuari, cattedrali, borghi, vicoli e scale, grotte e palazzotti, archi e ballatoi, orti e terrazze, da cui sbucano, improvvisi, i caratteristici comignoli o i campanili delle chiese ipogee.

Sulla scena del presepe un brulicare di vita, con oltre 120 personaggi, che rappresentano diversi momenti dell'esistenza quotidiana, in un ambiente semplice e laborioso, che attinge a immagini tratte da riti e tradizioni della civiltà rurale lucana, ancora vive e sentite, tra cui la rappresentazione del Maggio di Accettura, attraverso un gruppo di buoi che, aiutato dagli uomini, traina il tronco di un grande albero e una processione simbolo della forte devozione alla Vergine Maria.

Nel presepe anche l'omaggio della Basilicata a Torino e al Piemonte, ospitando la figura di san Giuseppe Cottolengo, raffigurato nell'atto di accompagnare una persona invalida alla grotta, e l'immagine del beato Pier Giorgio Frassati. Di grande suggestione anche la scena di cui è protagonista san Giovanni Bosco affiancato dal suo allievo san Domenico Savio.

Molto suggestiva inoltre la scena della famiglia di emigranti con cui la Basilicata ha voluto omaggiare i tanti lucani che in passato attraversarono l'Italia per soddisfare la loro fame di lavoro e di futuro, approdando in Piemonte. Questo gruppo di personaggi è rappresentato in un unico blocco, per sottolineare l'unità di destino che li accomuna, simboleggiata dalla valigia di cartone, icona dell'emigrazione italiana del '900. «Per me - spiega il maestro presepista Franco Artese - il presepe è una missione, significa diffondere attraverso le mie opere il messaggio evangelico che san Francesco ha rappresentato, portando nel mondo i nostri paesaggi del Sud e i nostri valori. Ringrazio Apt Basilicata che ha creduto nella mia attività».

(Red. Cath)

Mercoledì 15 dicembre 2021

Avenire

CATHOLICA 17



FEDERICA BELLO

Il programma dell'Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé, che si sarebbe dovuto svolgere a Torino dal 28 dicembre al 1° gennaio, a causa del Covid è cambiato, ma non il desiderio dei giovani di concludere l'anno seguendo online la preghiera dei *frères* della comunità e, perchi

VERSO L'INCONTRO DI FINE ANNO

Taizé a Torino per i giovani del Piemonte: «La preghiera non si ferma»

vive in Piemonte o nelle regioni vicine, partecipando in presenza alla nuova proposta. Don Luca Ramello, incaricato regionale della Conferenza episcopale piemontese per la Pastorale giovanile, sintetizza così lo spirito con cui si è affrontato il cambiamento e si stanno preparando le "giornate torinesi" di Taizé: «La pandemia ha fermato la possibilità di accogliere, ma non può fermare la preghiera». Per questioni di sicurezza la diocesi e le comunità delle altre confessioni cristiane hanno dovuto rinunciare a quella dimensione così caratteristica degli incontri europei di Taizé che è l'accoglienza nelle famiglie, negli oratori, ma hanno dato vita a un programma che vedrà convergere nel capoluogo subalpino

centinaia di giovani. «Attraverso Internet – prosegue Ramello – chi è lontano potrà seguire la preghiera con il priore, frère Alois, da Torino il 29 e 30 dicembre e poi il 31 anche i torinesi si collegheranno con la comunità francese. Uno scambio che rafforza il legame e che proietta all'incontro europeo programmato a

Torino a luglio».

Ma come si stanno organizzando i giovani? Don Gianluca De Marco, direttore della pastorale Giovanile di Novara, parteciperà con un gruppo alle giornate torinesi. «È una occasione preziosa per quei giovani che sono per fascia d'età usciti dai percorsi ordinari di formazione, ma

hanno bisogno di momenti di spiritualità. Per loro penso sarà come una Gmg in miniatura, un viaggio breve, ma con l'opportunità di incontrare altri giovani, di confrontarsi, di pregare insieme. Saremo a Torino, ma la sera del 31 proseguiremo il nostro cammino trovandoci insieme per collegarci e vivere a Taizé, anche l'ultimo giorno dell'anno». «Qui ad Asti – commenta il direttore diocesano don Rodrigo Lima – il fuoco è acceso, c'è entusiasmo per l'appuntamento anche se il programma è cambiato. Alcune parrocchie si erano già organizzate per accogliere i giovani in arrivo da tutt'Europa visto che noi siamo molto vicini a Torino, ma si rimetteranno in gioco a luglio. E questo venerdì vivremo un momento di

preghiera in preparazione al Natale con i *frères* e il vescovo Marco Prastaro nella parrocchia di San Domenico Savio».

Così in questi giorni i *frères* stanno incontrando comunità parrocchiali in tutto il Piemonte per pregare con loro, rinnovare l'invito a riunirsi a Torino per il 29 e 30, e poi ci sono molti gruppi e singoli che stanno vivendo ogni giorno la preghiera con i *frères* nella chiesa torinese di San Dalmazzo. «Non possiamo offrire ospitalità, ma ci sono gruppi che si stanno iscrivendo da tutta Italia perché attraverso amici e parenti a Torino riusciranno a essere qui – conclude don Ramello –: la preghiera e la ricerca di Dio non conoscono confini».

WWW.TAIZETORINO.IT

Come partecipare in sicurezza alle giornate

Per organizzare in sicurezza i momenti previsti dal nuovo programma che comprende le preghiere e i workshop del 30 dicembre – riservati ai giovani di età compresa tra i 16 e i 35 anni – occorre essere iscritti. La scadenza è il 20 dicembre, la modalità attraverso il sito: www.taizetorino.it

L'INIZIATIVA

L'enorme pianta cresciuta nel cortile della parrocchia di San Barnaba e Visitazione di Maria Vergine, a Torino, Mirafiori Sud, è la protagonista del libretto di racconti per bambini scritto da don Gianmarco Suardi

La «pastorale dello stupore» nelle storie del grande cedro

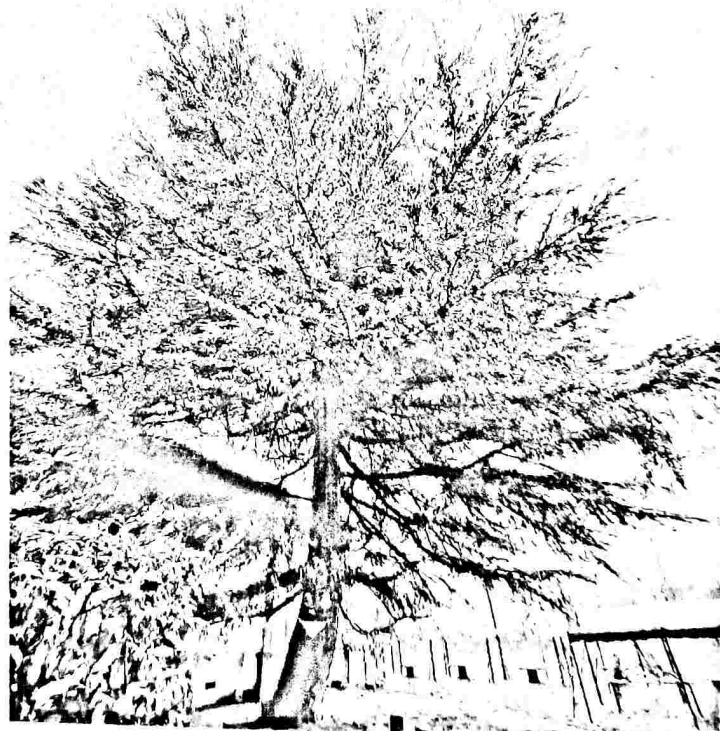
FEDERICA BELLO
Torino

Un vecchio cedro del Libano nel cortile di un oratorio al confine con gli spazi della scuola dell'infanzia parrocchiale, alla periferia sud di Torino: un albero maestoso, in un angolo, che diventa, grazie alla fantasia e alla sensibilità di un parroco protagonista di un libretto di racconti per bambini. Ma non solo, occasione per una «pastorale dello stupore» che aiuta a guardare il mondo con gli occhi dei piccoli per leggersi i segni dell'amore di Dio». Una pastorale che si realizza sui tronchi posti intorno all'albero dove i bambini si siedono per le attività della scuola e dell'oratorio, così come nelle famiglie dove i racconti del parroco vengono letti dai genitori, dai nonni, dai fratelli maggiori... Accade a Mirafiori Sud nella parrocchia San Barnaba e Visitazione di Maria Vergine dove don Gianmarco Suardi ha deciso di scrivere "Il grande cedro": una realizzazione familiare (dalle illustrazioni al progetto grafico che hanno coinvolto cognata e nipoti), in stile con il libro e il suo messaggio: un piccolo e semplice segno che fa alzare lo sguardo al cielo e alle montagne dell'arco alpino che si stagliano dietro le fronde dell'albero e che rimanda a Dio e alla sua presenza nel quotidiano di ognuno: «Queste dodici storie - spiega don Suardi - raccontano le avventure di un grande cedro, spuntato decenni

fa, nell'area esterna della parrocchia di San Barnaba e della scuola dell'infanzia Margherita di Mirafiori. In realtà i protagonisti veri sono i bambini, che attraverso lui, paziente e buono, imparano a conoscere se stessi e a far emergere la bellezza del loro cuore».

Far scoprire l'impronta di Dio nell'animo dei piccoli, di educatori, catechisti e anziani, questo il messaggio dei racconti di don Suardi, veicolati dal cedro "Barney": dodici, uno per mese, scritti nello scorso dicembre. Una sfida di speranza nel tempo del lockdown, delle classi in qua-

rantena, degli incontri online. Racconti semplici costruiti attorno al grande albero per raccontare della generosità di Carletto, della sensibilità di Beatrice, della spontaneità di Lauretta, del bisogno di consolazione di Luigino... piccoli episodi per ricordare la bellezza della vita, dell'amicizia, degli abbracci e anche di quelle lacrime che fanno capolino nei vari racconti per non dimenticare che anch'esse fanno parte delle emozioni di grandi e piccoli e hanno un significato profondo da non sottovalutare o nascondere. Lacrime di tristezza, commozione o gratitudine come quella che don Suardi esprime a conclusione: «Un ringraziamento speciale va al grande cedro che è stato capace di toccare il mio cuore, ma soprattutto a Dio che non soltanto ha trasmesso la sua bellezza in tutto il creato, ma attraverso le circostanze semplici della vita parla costantemente al nostro cuore». Con il libro il cedro è diventato la mascotte della comunità di Mirafiori ma anche il punto di partenza di un nuovo progetto: «con il ricavato dalla vendita - conclude don Suardi - vorremmo realizzare in primavera un percorso sensoriale aperto a tutti gli abitanti del quartiere». Uno spazio dove riscoprire la bellezza di fermarsi per cogliere la diversità gli elementi, non lontano dallo "sguardo" del grande "Barney" che così - già sperano i bumbi - «potrebbe raccontarci nuove storie...».



Il «grande cedro» ispiratore dei racconti

Il progetto "Top Metro Fa Bene" lancia raccolte fondi per sostenere le iniziative contro lo spreco

L'alleanza di quattro città per la solidarietà alimentare

LA STORIA

FEDERICA ALLASIA

Se è vero che «siamo ciò che mangiamo» (così scrisse il filosofo tedesco Ludwig Feuerbach nel 1862), non c'è dubbio che a definirci sia anche la sensibilità con cui interveniamo nelle complesse dinamiche che regolano la filiera agroalimentare.

E non è un caso che Top Metro Fa Bene abbia scelto di partire proprio dal cibo per lanciare sulla piattaforma Ginger quattro raccolte fondi destinate a sostenere

**Sono coinvolte
Grugliasco,
Moncalieri,
Rivoli e Venaria**

altrettanti progetti di lotta allo spreco alimentare, sviluppo dell'economia di prossimità ed inserimento lavorativo. Promossa da Città metropolitana in collaborazione con S-nodi (che co-finanzia il progetto con fondi del Programma Azioni di Sistema di Caritas Italiana e Caritas Diocesana di Torino), l'iniziativa Top Metro Fa Bene si inserisce nell'ambito del Bando Periferie e vede coinvolte quattro città del Torinese.

La prima è Grugliasco, dove con la campagna di raccolta fondi "Diamo strada ai rider etici" il Gruppo Arco Scs punta all'acquisto di una cargo bike da utilizzare per un servizio di delivery capace di valorizzare il commercio di prossimità, consentendo ai negozi di quartiere di effettuare consegne a domicilio ed ai consumatori di ricevere a casa i



Il progetto è promosso da Città metropolitana in collaborazione con S-nodi

prodotti in modo etico. L'obiettivo è offrire un servizio sostenibile da estendere ai Comuni della zona Ovest e creare la figura del rider "etico", cioè non sfruttato.

Si chiama invece "Hubbuffate", il progetto di crowdfunding inaugurato a Moncalieri dalla Cooperativa Sociale Exeat per realizzare una piattaforma interattiva in cui promuovere la prima rete di aziende agricole sociali della provincia di Torino che danno lavoro alle persone in difficoltà.

A Rivoli la Cooperativa Sociale Educazione Proget-

to Onlus fa invece appello alla solidarietà collettiva per raccogliere i fondi necessari a portare avanti l'iniziativa "Il Buono che avanza", un progetto che da otto mesi consente di recuperare il cibo rimasto invenduto nei mercati della città e donarlo alle famiglie in difficoltà.

Un obiettivo analogo a quello perseguito a Venaria Reale dalla Cooperativa Sociale L'Elica, che dopo aver allestito una social mensa per la redistribuzione delle eccedenze mercatali, con il progetto di crowdfunding

"ConservAzione" punta ora ad ampliare la platea dei beneficiari dell'iniziativa e ad acquistare attrezzature per allungare i tempi di conservazione degli alimenti, così da renderli fruibili per più tempo.

Non rientra invece nell'ambito di Top Metro Fa Bene, ma è animato dalle stesse finalità sociali e sociali il progetto che vedrà presto sorgere ad Avigliana una "Portineria di Comunità- Spaccio di Cultura" analoga a quella inaugurata a Porta Palazzo. —

CRONACA DI TORINO

L'EMERGENZA SANITARIA

Covid, il virus corre gli ospedali costretti ad aggiungere letti

Incentivi per potenziare i turni della guardia medica a Torino continua a predominare la variante Delta

ALESSANDRO MONDO

La speranza è che il Piemonte, dopo avere raggiunto il picco dell'epidemia, sia prossimo ad una svolta. Lo auspicano gli epidemiologi piemontesi, sulla base dei precedenti. Lo spiega Alberto Cirio: «Finora l'ondata pandemica più lunga, la terza, era durata sette settimane. Da due giorni la quarta ondata, quella attuale, è entrata nella settimana. Non possiamo predire il futuro, ma ma ci contiamo».

A maggior ragione, in una giornata che ha registrato altri 1.853 nuovi contagi, + 22 ricoveri tra

intensive e reparti ordinari (650 nel complesso), e tre vittime.

A scanso di dubbi, anche l'ultimo monitoraggio della Regione in ambito scolastico conferma l'aumento dei focolai (da 127 a 172) e delle quarantene (da 450 a 674).

Non a caso, ci si prepara ad aumentare i posti letto negli ospedali, in linea con quanto previsto dal piano pandemico regionale. Ieri, al termine di un incontro al Dirmei, è stato calcolato che a livello regionale servono tra gli 80 e i 100 posti letto in più nelle terapie intensive e 20 posti in più per

ogni ospedale nei reparti ordinari. Il che andrà a discapito delle attività sanitarie non urgenti, compresi gli interventi chirurgici, e del piano di recupero delle liste di attesa. Le Asl e le Aso (le aziende ospedaliere) si stanno attrezzando di conseguenza.

Non a caso, ieri la Regione ha chiuso con i sindacati Fimmg e Smi Piemonte un'intesa sulla guardia medica, ora da ratificare in giunta e valida fino al 31 marzo: prevede un compenso aggiuntivo di 40 euro lordi per i medici che accettano di svolgere turni supplementari. Il primo test, il più

delicato, sarà durante le festività.

E' il nuovo allungo di un'epidemia alimentata nella popolazione servita dal depuratore di Castiglione Torinese (44 Comuni, tra cui Torino) dalla variante Delta, come emerge dall'analisi delle acque reflue effettuate da Arpa sui campioni prelevati il 15 novembre, 29 novembre e 6 dicembre. «Questo non esclude la presenza di pazienti con la variante Omicron, ma a oggi il

sistema di sorveglianza permette di escluderne la prevalenza», spiegano l'assessore alla Ricerca applicata Covid e Angelo Robotto, direttore Arpa. Un altro riscontro arriva dai tamponi analizzati dall'Istituto di Candiolo, per conto del Ministero: il 100% dei casi è Delta o Delta Plus.

Dati di cui tenere conto in vista di una settimana impegnativa. Oggi partono le vaccinazioni obbligatorie per sanitari (168 mila, 8 mi-

la i non vaccinati), personale scolastico (126.500, 7 mila i non vaccinati), forze dell'ordine. Domani le vaccinazioni pediatriche nella fascia 5-11 anni: le preadesioni sono già 14 mila, oltre 3 mila a Torino (1.200 già convocati nei prossimi giorni). L'obiettivo dell'Asl cittadina è vaccinare almeno i due terzi nella prima settimana. Ieri 31.654: 2.041 le prime dosi, 2.029 le seconde, 27.584 le terze. —



Per aumentare i posti si bussa anche alla porta delle strutture private

CANDIOLO Il reparto inaugurato ieri da Allegra e Andrea Agnelli, Icardi e Ugo Nespolo

Camere con la cucina e i robot per i malati e le loro famiglie

■ Inaugurato ieri un nuovo servizio per i pazienti oncologici presso l'Irccs di Candiolo alla presenza del presidente della Fondazione piemontese per la Ricerca sul Cancro, Allegra Agnelli. Alla cerimonia anche Andrea Agnelli, presidente della Fondazione del Piemonte per l'Oncologia, Luigi Icardi, assessore regionale alla Sanità, e Ugo Nespolo. La Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, grazie alla generosità dei donatori, ha messo a disposizione per i propri pazienti oncologici e per le loro famiglie: «l'Hospice Monviso», una struttura che avrà un suo personale dedicato, medici, infermieri, operatori socio-sanitari, amministrativi. Situato al terzo piano del Centro di ricerca e cura, «Monviso» si estende su 2mila e 500 metri quadrati ed è stato realizzato anche grazie al supporto di Nespolo, da sempre vicino alla Fondazione, che ha donato più di 50 opere per arredare e rendere ancora più accoglienti le camere e gli spazi

comuni, oltre che disegnare il logo. Il nuovo Hospice conferma l'attenzione per il paziente da parte dell'Istituto, garantendo le cure e il benessere psicologico a quelle persone che vivono una fase della malattia avanzata o terminale. Nell'Hospice ci sono 20 camere singole, dotate di letto aggiuntivo e bagno privato, e un'area comune comprendente una cucina e un salone, per dare la possibilità ai pazienti e ai loro familiari di avere tutti i comfort in un ambiente il più "casalingo" possibile. Grazie alla collaborazione con la Fondazione Circolo dei Lettori, l'Hospice sarà dotato di una piccola biblioteca, a disposizione dei degenti e dei loro cari. L'area è attrezzata con le più moderne tecnologie, tra le quali un sistema di telemedicina e di teleriunione per consentire ai familiari una facile interazione con l'ammalato, e agli specialisti di Candiolo di confrontarsi a distanza con i medici di medicina generale e con i nuclei delle Asl.

21

COMUNI

Mercoledì 15 dicembre 2021

Oggi la conferenza intergovernativa

I No Tav attaccano il sindaco per contratto di Telt con il Politecnico

Un contratto di ricerca tra Telt e il Politecnico di Torino scatena le proteste dei No Tav nei confronti del sindaco di Torino Stefano Lo Russo che oggi, con la partecipazione alla Commissione intergovernativa riunita in piazza Castello, sancirà il formale ritorno di Palazzo Civico all'interno dell'Osservatorio sulla Tav Torino-Lione. Nel mirino dei comitati che protestano contro il super treno - e che organizzano alle 10,30 un presidio sotto Palazzo Civico - c'è un contratto da 130 mila euro, tra il 2015 al 2018, tra Telt, la società che realizza le ferrovie, e il dipartimento del Politecnico in cui lavora il sindaco come ordinario di geologia. La consulenza, che ha coinvolto anche il primo cittadino, all'epoca consigliere comunale del Pd, ma comunque operativo come accademico, è poi finita in una pubblicazione a gennaio di quest'anno e riguardava le possibilità di utilizzare l'energia geotermica all'interno del cantiere del cunicolo esplorativo di Chiomonte. «Una commistione poco trasparente di interessi pubblici e privati - sottolineano i No Tav - che getta un'ombra sulle convinzioni del neo-sindaco a favore dell'opera, evidentemente viziate da rapporti professionali pre-esistenti». Un normale accordo di collaborazione con esperti del settore, trasparente e pubblico, fanno sapere da Telt. - **mc.g.**

*Consulenza
che risale
al 2015
quando
Lo Russo era
geologo
dell'ateneo
Oggi Torino
ritorna
nella cabina
di regia
della linea
ad alta
velocità*

Cala il numero di chi accantona soldi in banca ma aumenta del 12,8% il valore dei depositi

Risparmio solo la metà delle famiglie

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Diminuisce in Piemonte la quota di famiglie che hanno risparmiato nell'ultimo anno ma aumentano i depositi. E' questo uno dei dati principali che emerge dall'indagine sul Risparmio 2021 fatta da Intesa Sanpaolo in collaborazione con il Centro Einaudi. La quota di famiglie che sono riuscite a mettere soldi da parte è del 47,3%, in decisa contrazione rispetto al 59,3% dell'indagine pre-pandemia dello scorso anno. Un calo di 12 punti, contro una riduzione di soli 6,5 punti per la media italiana. Appena il 10,2% delle famiglie (contro il 22% dell'anno scorso) ha risparmiato con un'intenzione precisa: il 30,5% è un «risparmiatore involontario» e il 6,6% dichiara di «non essere riuscito a spendere», presumibilmente a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza. Inoltre il risparmio per l'età anziana incide per l'8,9% (era 18,9% la scorsa indagine; 13,9% quest'anno in Italia) e non è di tipo strettamente previdenziale ma è legato alla necessità per i capiti di pagare, in vecchiaia, le spese di assistenza medica.

(miliardi). I valori più elevati riguardano le famiglie consumatrici (+5,8 miliardi) e le società non finanziarie (+7,9 miliardi). «A fronte delle difficoltà che un gran numero di famiglie ha incontrato nel risparmio - spiega l'economista - l'incremento dei depositi è legato a tre fattori: il rinvio degli investimenti da parte delle imprese, la preferenza per la liquidità in un periodo di incertezza e importi particolarmente elevati che hanno messo da parte una minoranza delle famiglie».

Peggiora il giudizio sul proprio reddito e si ridimensiona l'ottimismo sulla capacità di spesa prevista nell'età anziana. Scende al 70,1% (contro il 77% dell'anno scorso) la percentuale di intervistati che ritengono di avere un reddito adeguato al proprio sostentamento. Il 53,4% dei piemontesi reputa il proprio reddito sufficiente (erano il 61,3% nell'indagine 2020), per il 16,7% è più che sufficiente (erano il 15,7%). E per quanto riguarda la condizione reddituale in età pensionabile (65-70 anni), per il 53,1% degli intervistati con un'età inferiore ai 60 anni

La casa è il motivo principale del risparmio intenzionale in ben il 24,9% dei casi (contro solo il 3,4% l'anno passato) mentre spariscono le motivazioni legate ai figli incluso il motivo ereditario, che valeva il 14,3% l'anno scorso. Il generico risparmio precauzionale per eventi imprevisti rimane la ragione che interessa il maggior numero di persone (50,5%), al quale si aggiunge, quest'anno, il 15,7% che dichiara di aver risparmiato per fronteggiare i rischi della pandemia. «Tra chi ha risparmiato, rileviamo un incremento della quota di reddito destinata a questo scopo, che era scesa l'anno scorso al 13,8% del reddito e che ritorna al 14,6% del 2019», racconta l'economista Pier Marco Ferraresi.

Ma si conferma più forte in Piemonte la crescita dei depositi bancari e postali rispetto al resto d'Italia: 12,8% contro il 9,5% (in totale 15,9 miliardi tra il 31 dicembre 2019 e il 30 giugno 2021, il 9% dell'intera crescita nazionale di circa 176

Il 70,1% ritiene di avere un reddito adeguato al proprio sostentamento

il reddito all'età della pensione sarà almeno sufficiente al proprio sostentamento (era il 59,1% l'anno scorso). Sale all'11,6% (dal 5,6% del 2020) la quota di chi ritiene che il proprio reddito non sarà sufficiente. La percentuale di intervistati in Piemonte che hanno sottoscritto un fondo pensione è del 16,6%. Per quanto riguarda gli investimenti rimane elevata, l'importanza attribuita alla sicurezza e perde consenso il rendimento di lungo periodo (dal 13,5% al 4,7%).

Una curiosità: la metà dei piemontesi valuta positivamente l'appartenenza dell'Italia all'Ue (erano il 42,4% prima della pandemia) e il sostegno dell'Europa contro la crisi generata dal Covid è utile per l'86,6% delle persone. Ma solo il 35,8% è favorevole a un'imposizione fiscale direttamente europea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco cameriere per la cena dei bisognosi

Metti una sera a cena i più bisognosi, serviti a tavola dalle personalità religiose, culturali e istituzionali della città, in testa il sindaco Stefano Lo Russo. È l'evento organizzato ieri sera alla Mole Antonelliana dall'ambasciata del Belize insieme alla Caritas diocesana, al Museo nazionale del Cinema e al notaio Andrea Ganelli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



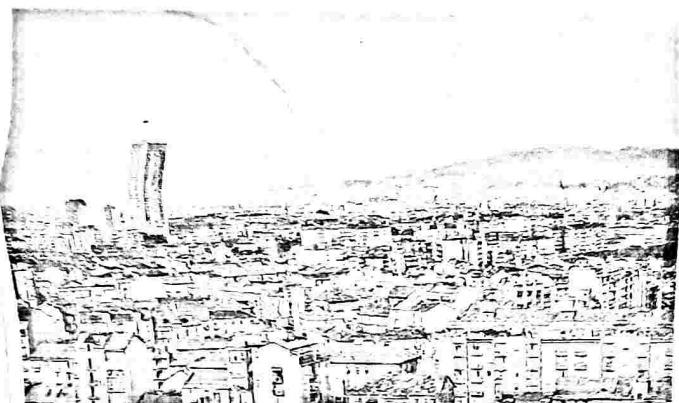
REPORTERS

Digitale, green e scuola: 4 miliardi per la metropoli

Ecco le risorse in campo fino al 2029 capitolo per capitolo

Una valanga di soldi. In tutto 4 miliardi di euro. Tra Pnrr, fondi europei strutturali, piani operativi: Torino e la sua metropoli preparano a ricevere tra il 2022 e il 2029 una quantità mai vista prima di risorse pubbliche destinate agli investimenti per la ripartenza.

Sei i capitoli di spesa, le «missioni», come vengono chiamate, su cui si concentreranno i progetti: il primo capitolo è dedicato a digitalizzazione, innovazione, competitività cultura e turismo e può contare — limitandosi alle risorse messi in campo per Comune ed ex Provincia — su una dotazione complessiva di 262 milioni; il secondo è per la rivoluzione verde e la transizione ecologica: 344 milioni; il terzo è destinato alle infrastrutture per la mobilità sostenibile e comprende una



Città metropolitana A Torino e all'ex provincia andranno circa 4 miliardi

cifra che si aggira attorno ai 198 milioni; il quarto è per l'istruzione e la ricerca e porta in dote, insieme ai fondi degli atenei, 775 milioni di euro; il quinto all'inclusione e alla coesione per un totale di 569 milioni; il sesto è destinato alla salute e copre, attraverso i fondi gestiti dalla Regione,

977 milioni di euro.

I progetti non ci sono ancora, o almeno non tutti. Ma su alcune linee di azione esiste già un elenco di primi interventi: per esempio sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione (tributi e pratiche edilizie), la casa delle tecnologie emergenti, il pro-

getto di riqualificazione del Valentino e di Torino Esposizioni per quanto riguarda gli investimenti in cultura e turismo.

Sul fronte della transizione ecologica, il piano prevede la creazione di una filiera del riuso, nuove connessioni con le piste ciclabili e il trasporto pubblico, la riqualificazione delle aree verdi. Per le infrastrutture il Comune conta, grazie ai fondi regionali, di completare il potenziamento della Torino-Caselle e di acquistare nuovi bus a metano o elettrici.

Alla scuola sono destinati circa 150 milioni per la messa in sicurezza degli asili nido, delle palestre e delle mense scolastiche, mentre per la ricerca l'Università e il Politecnico mettono sul piatto circa 600 milioni per la creazione di nuovi centri e infrastrutture. Alloggi sociali e creazione di reti di comunità sono tra gli interventi previsti sul fronte dell'inclusione, mentre per il miglioramento dei servizi sanitari la Regione conta di investire 456 milioni sul Parco della salute e 521 milioni (in tutto il Piemonte) per la creazione delle cosiddette «case di comunità», strutture dove alla medicina di base si unirà la possibilità di effettuare visite specialistiche ed esami diagnostici.

A tutto questo bisogna aggiungere poi i progetti speciali portati avanti negli ultimi anni da Comune e Regione, come l'area di crisi complessa (165 milioni) per il rilancio dei poli dell'automobile e dell'aerospazio e le nuove zone per l'auto regionale alle imprese a seconda della dimensione dell'impresa: da 200 mila a 1,2 milioni. Più l'azienda è grande, meno sostegni riceve.

Gabriele Guccione
GabrieleGuccione
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Mercoledì 15 Dicembre 2021

PRIMO PIANO | 3